

Italicum, Renzi precetta i suoi «Niente imboscate: serve dignità»

Cuperlo: sei offensivo. Oggi voto senza fiducia sulle pregiudiziali

Elena G. Polidori
ROMA

TUTTI lo negano, ma se i conti non tornassero, alla fine il paracadute targato Forza Italia scatterebbe in automatico. Forse, però, non servirebbe. «Vediamo come va il voto sulle pregiudiziali di costituzionalità – diceva ieri il vicesegretario Pd, Lorenzo Guerini – a me non piace il fantasy, vedo invece la possibilità di approvare tutto in tempi rapidi e senza fiducia».

Da stamattina, insomma, inizia il bello – e il ballo – sull'Italicum. E il voto sulle otto pregiudiziali di costituzionalità servirà «a far di conto – dicevano ieri fiduciosi i renziani in una Camera semivuota per la discussione generale del provvedimento –, ma a questo punto non prevediamo grandi scossoni...». Ieri, comunque, dalla segreteria del Nazareno è partita l'adunata generale. Via sms, in puro stile berlusconiano, tutti i deputati sono stati precettati per il voto sulla legge elettorale.

NESSUN impegno o missione potrà considerarsi scusa valida per disertare il campo di battaglia. Ne va «della dignità del Pd», ha scritto Renzi in una lettera al gruppo e ai circoli Pd, usando toni che quella parte di sinistra dem che fa capo a

Gianni Cuperlo ha considerato un po' troppo roboanti («è offensivo il richiamo alla dignità»), ma di fatto abbastanza convincenti per considerare che ci sia ancora uno spiraglio di trattativa («una mediazione è ancora possibile»).

A quanto pare, in queste ore chi sta dando parecchio da fare per assottigliare le truppe della dissidenza interna al Pd (ormai ridotte all'osso) è il ministro della Giustizia, Andrea Orlando, assieme a Ettore Rosato e Maria Elena Boschi (che ieri ha aperto a modifiche sul Senato), uniti in un'operazione di *moral suasion* che pare stia dando i suoi frutti. Lo dimostravano i toni più morbidi con cui la sinistra dem ha risposto a Renzi chiedendogli di evitare di mettere la fiducia proprio «come accadde per la legge Acerbo e la legge truffa del '53», di certo non un buon precedente da sbandierare. Chiaro, poi, il messaggio successivo: «Noi lavoriamo perché non accada e comunque non chiederemo voti segreti, siamo perché tutto avvenga nella trasparenza e nella lealtà». Parole forti, evocate per altro anche da Renzi che non a caso poco prima aveva scritto: «La prima regola della democrazia è rispettare il consenso interno. Adesso non sto chiedendo solo lealtà, ma rispetto per un'intera comunità». A fargli eco anche venti segretari regionali del Pd che hanno scrit-

to ai deputati pregandoli di «evitare imboscate», in nome del governo. L'orientamento, almeno sulla carta, è comunque di chiudere in settimana, rinviando solo il voto finale a maggio.

Si parla di porre la fiducia sui tre articoli portanti dell'Italicum per terminare entro giovedì sera. Chi voterà a favore è anche il deputato di Sel Antonio Matarrelli, risultato delle pressioni di questi giorni. Che, per altro, proseguiranno fino all'ultimo minuto. Renzi, infatti, vuole spaccare la minoranza ad ogni costo, per non avere problemi. E la strategia prevederebbe anche la nomina a capogruppo alla Camera di Cesare Damiano o di Enzo Amendola, entrambi esponenti della sinistra, ma questo passaggio potrebbe avvenire solo a ridosso del voto finale, non prima.

UNA MOSSA che farebbe esplodere la dissidenza interna, ma che il premier vuole usare solo come *extrema ratio*. A Renzi, in fondo, servono 316 voti, sulla carta ne ha 410, 90 in più che – si dice – «non potranno certo evaporare...». Poi, dopo l'Italicum, tutto sarà diverso, per dirla con Enrico Letta: «Renzi può vincere la battaglia – ha detto ieri l'ex premier –, ma se la vince sulle macerie non è certo una gran vittoria». «Io sarò in Aula – ha proseguito – e farò la mia parte, anche se penso che la fiducia sia un errore». Nel quartier generale renziano sono di tutt'altro avviso.



La mossa a sorpresa

Damiano e Amendola sono in pole per sostituire Speranza come capogruppo alla Camera



Passera

Flash mob con bavaglio

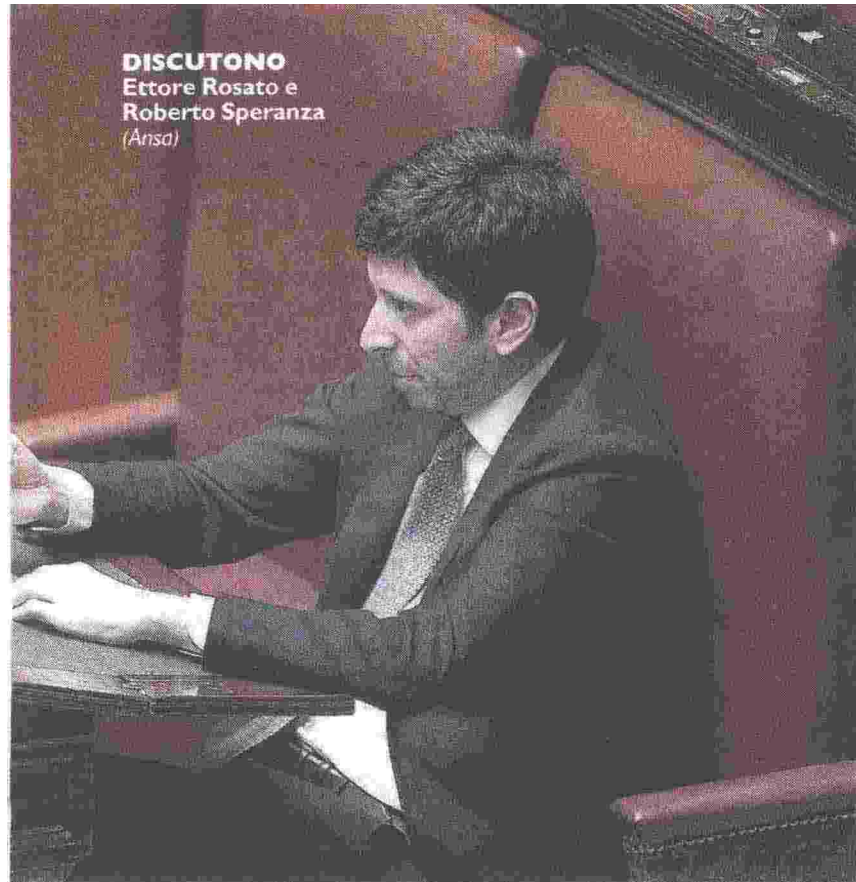
«No Italicum, legge cerotto». Così ieri Corrado Passera e una settantina di iscritti al suo partito Italia Unica hanno protestato imbavagliati con un flash mob 'silenzioso' davanti a Montecitorio



PROTESTA Corrado Passera davanti alla Camera (LaPresse)



MINISTRO
Maria Elena Boschi (Ansa)



DISCUTONO
Ettore Rosato e
Roberto Speranza
(Ansa)

I tempi

Oggi il voto segreto sulle pregiudiziali di costituzionalità, poi c'è l'ipotesi di tre voti di fiducia sui singoli articoli dell'Italicum entro giovedì. Il voto finale slitterà alla prossima settimana

I numeri

Per il sì alla Camera, servono almeno 316 voti. Renzi, sulla carta, può contare su circa 410 deputati e su un margine di novanta voti o poco più

I nodi

Il premio di maggioranza alla lista che supera il 40% non piace a FI che lo vorrebbe alla coalizione, mentre la minoranza Pd critica soprattutto i 100 capilista bloccati e propone le preferenze